Anno XXXI — Giovedì 23 Settembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 227

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Fondamento incrollabile

Re Umberto, come Vittorio Emanuele, è fortunato nelle sue frasi.

Alcuni anni fa nel telegramma al Sindaco di Roma per il 20 settembre il Re chiamò Roma «conquista intangibile», quest'anno la chiamò «incrollabile fondamento della nostra Unità».

Queste frasi del Re hanno un valore insuperabile, ed il concetto che esprimono unisce tutti i liberali a qualsiasi gradazione appartengano; ne rimangono esclusi solamente coloro che rinnegano la patria: i neri e gli anarchici dinamitardi.

Il Re con quelle parole dà la sua approvazione, senza sottintesi, alla festa nazionale del 20 settembre, poichè deve essere solennemente ricordato quel fatto grandioso che ci rammenta il «fondamento incrollabile della nostra Unità.»

—

Gli sforzi di tutti i settari riuniti in nefando connubio riuscirano vani, nè mai potranno scuotere l'edificio dell'Italica Unità, cementato con tanti sacrifici di sangue sparso sui patiboli e sui campi di battaglia.

L'altissimo ideale della patria non è ancora spento nei cuori, e basta un giorno solo, un'ora, un avvenimento per farlo risorgere anche nei cuori più induriti dallo scetticismo.

Noi abbiamo sempre detto e lo ripetiamo: Il clericalismo lo dobbiamo vigilare, combattere a viso aperto con i fatti e non con le sole parole; ma non diamogli però l'importanza che non ha e che non avrà mai più.

Prima la riforma religiosa del secolo XVI — che invano si tentò di distruggere con tutte le arti le più infami e con la forza brutale — la rivoluzione francese e la rivoluzione italiana, coronata dalla caduta definitiva del potere temporale dei Papi, hanno scrollato formidabilmente nelle sue fondamenta non il principio religioso, ma il potere teocratico, quel potere che, come bene disse l'on. rappresentante di Udine, vuole che la società laica sia soggetta al chiericato e obbedisca senza mai protestare, all'autorità di un solo, che per quanto rispettabile, non deve nè può essere infallibile sotto alcun rapporto.

—

I clericali diranno che le nostre sono le massime dell'«esecrato Lutero», dell'«infame Voltaire», che siamo ispirati della «perfida e satanica massoneria»; ma, rispondiamo noi, con le balordaggini che potrebbero essere anche insolenze, non si mutano gli eventi storici, nè si ferma l'umanità nel suo cammino.

L'orologio del Vaticano è indietro non di ore, ma di secoli, e se gli abitatori di quel superbo palazzo e i loro segugi credono che l'Italia rifarrà il cammino percorso, vuol dire ch'essi sono in preda a un sogno di malaugurio, che potrebbe essere foriero di un brutto risveglio.

—

Roma è «conquista intangibile» è «il fondamento incrollabile dell'Unità italiana» ciò dice il Re d'Italia e lo conferma tutto il popolo italiano; innanzi a queste solenni affermazioni che possono pochi settari intransigenti che rinnegano la patria e l'umanità, e deturpano il sentimento religioso.

Nè le banche cattoliche, negli *untuosi* concimi artificiali, nè le osterie senza avventori, nè stabilimenti........ di altro genere che si potrebbero attivare, varranno a rinsaldare la sgangherata baracca del temporalismo e della superstizione.

I pellegrinaggi fanno ancora accorrere molta gente, che ama spassarsela spendendo poco; e poi tutto ritorna nello stato di prima e nessuno si cura degli scopi del pellegrinaggio.

Enrico di Borbone che fu poi Enrico IV, re di Francia, disse la celebre frase: «Parigi vale una messa».

In quest'epoca scomunicata invece vi sono molti, moltissimi che dicono: «la visita di Roma è di altri luoghi a buon mercato vale parecchie messe e magari qualche predica»; e così girano in lungo e in largo tutta l'Italia, e ne ritraggono vantaggi solamente le ferrovie e gli albergatori.

L'Italia è fatta e *sarà compiuta*, e contro di essa: *Portae inferi non praevalebunt.*

Fert

Il romanzo del falso arciduca

Scrivono da Vienna, 19:

— Era già tempo che a Vienna si buccinava d'un preteso matrimonio morganatico che l'arciduca Francesco Ferdinando — l'erede presuntivo della Corona austriaca — avrebbe segretamente contratto a Londra: ma col geloso riserbo che distingue la stampa viennese quante volte si tratti di cose attinenti alla famiglia regnante, nessuno poteva sapere se quella voce avesse fondamento di vero, o ci covasse sotto semplicemente la truffa di qualche cavaliere d'industria.

E' bisognato che i giornali dell'impero germanico rompessero il silenzio, perchè si facesse la luce: e, come non era a dubitarne, si è potuto constatare che il romanzetto matrimoniale dell'arciduca si riduce, pur troppo, alla crudele delusione che una povera *Gretchen* tedesca si è attirata con la sua fenomenale credulità.

La vittima è certa signorina Husmann, di Acquisgrana, che appartiene a buona famiglia borghese, ed ha (o per dir meglio aveva) una modesta dote di 40 mila marchi. E' appunto questo non lauto boccone che ha eccitato l'appetito di un truffatore, per ora innominato, il quale, per acciuffare la sua preda, ha saputo compiere l'inaudito *tour de force* di spacciarsi per due anni di seguito per l'arciduca Francesco Ferdinando, senza che mai nè la prescelta del suo cuore, nè la famiglia di lei concepissero il lontano sospetto dell'atroce mistificazione.

In che modo egli sia riuscito ad abbindolare tanta brava gente non è ancora ben chiaro — bisogna però ammettere che per lo meno abbia dovuto sfruttare una qualche sorprendente somiglianza dei suoi tratti con quelli dell'arciduca. Senza di ciò la famiglia Husmann avrebbe dovuto viver nel mondo della luna, anche più del verosimile, poichè in questo secolo... della fotografia e dei giornali illustrati non ci voleva poi molto per sincerarsi se la fisonomia dell'arciduca corrispondesse o no alle fattezze dell'incognito sposo.

Data l'ipotesi di questa somiglianza, è facile immaginarsi come il bagliore d'una improvvisa fortuna che era follia sperare e l'irruzione della gioventù e dell'amore dovessero acciecare non soltanto la venticinquenne signorina Husmann, ma anche il suo papà — uomo posato, *quondam* direttore d'una miniera — e suo fratello *prete.*

Presso quest'ultimo il truffatore seppe scegliere il modo più sicuro di conquista: mostrandosi pieno della devozione profonda, che anima tutti gli arciduchi austriaci, e porgendogli una qualche piccola somma, perchè fossero dette delle messe secondo le sue «pie intenzioni».

L'intera famiglia Husmann era letteralmente affascinata dal falso arciduca, che per meglio completare il romanzesco della sua avventura accumulava menzogne su menzogne, e dava ad intendere le più grosse panzane sugli ostacoli e le difficoltà che doveva sormontare per far paghi i voti del suo cuore.

Ben inteso, egli non aveva mancato di raccomandare il più scrupoloso silenzio: per carità, che nulla tradisse il suo dolce segreto; altrimenti tutta la Corte austriaca sarebbe stata in subbuglio, da Vienna si sarebbero sguinzagliati poliziotti per rapire la bella... La famiglia Husmann credeva così ciecamente a queste invenzioni, che per due anni ha vissuto sempre in apprensione d'esser circondata da spie; e certi piccoli incidenti, creati ad arte dal truffatore, concorsero ad avvalorare la commedia.

Il nome della vedova dell'arciduca Rodolfo — principessa Stefania — ha giovato pure non piccola parte nell'imbroglio: sembra che a lei si facessero risalire le ostilità più implacabili, che il falso arciduca pretendeva messe in moto contro il suo matrimonio segreto. Profittando del viaggio che la principessa fece ultimamente in Belgio e in Inghilterra, si diè a bere alla famiglia Husmann, che l'arciduca e la vedova di Rodolfo si fossero incontrati e fosse avvenuta tra loro una violenta «spiegazione». Che più? Non sarebbe nemmeno mancato un duello semi-tragico, in cui l'arciduca aveva dovuto cimentar la sua vita contro un «parente», che aveva parlato villanamente della sua «futura». S'eran sfidati alla pistola, e l'arciduca s'era buscata una palla al braccio, che per tre settimane l'aveva inchiodato a letto, e l'aveva costretto a interromper le sue visite alla bella «renana».

Suggestionati da quell'impudente imbroglione gli Husmann aveva finito per perdere il senso della realtà, e vedevano tutto attraverso l'allucinazione che li signoreggiava. Anche oggi sono convinti che lo sposo arrivasse sempre in treno speciale ad Essen — una città presso Düsseldorf, dov'essi dimorano —; e che l'arciduca abitasse in un vicino castello, dove convitava spesso gli ufficiali di un reggimento ussari, di guarnigione a Düsseldorf. La signorina Husmann aveva creduto notare un ossequio speciale, significantissimo, con cui gli ufficiali incontrandola per via la salutavano: e tanto bastava per accreditare ai suoi occhi ogni impostura.

Breve: il falso arciduca disse sui primi di settembre esser giunto il momento di affrettare la sospirata unione, per sfuggire a tenebrose minaccie che gli pendevano sul capo. Assicurò di avere nell'ultimo suo viaggio a Londra — quale rappresentante dell'imperatore Francesco Giuseppe al giubileo della regina Vittoria — disposto tutto l'occorrente per il matrimonio: e il 1° settembre ha preso il volo con la signorina Husmann, che aveva seco.... i 40 mila marchi — la morale della favola!

Forse l'imbroglio non sarebbe venuto così presto alla luce se un giornale di Acquisgrana — il *Politisches Tageblatt* — avuto sentore del «fausto matrimonio» che si andava a compiere a Londra, non si fosse affrettato a darne notizia, e alle smentite piovutegli da Vienna non avesse risposto con grande asseveranza mantenendo l'esattezza delle sue informazioni e felicitandosi che una figliuola del Reno fosse stata condotta all'altare dal futuro imperatore d'Austria!

Parte della stampa tedesca fece eco al giornale d'Acquisgrana; ma poichè neanche l'arciduca Francesco Ferdinando ha il dono dell'ubiquità — e la sua presenza in Austria durante la prima quindicina di settembre è fuor d'ogni contestazione, così non è stato più possibile dubitare della truffa e lo stesso *Politisches Tageblatt* ha dovuto riconoscere la mistificazione patente.

Ora vedremo se la polizia riuscirà a scovare il falso arciduca, di cui si sa unicamente che aveva, nei suoi primi incontri con la signorina Husmann, assunto il nome di dottore Ahrends.

Un truffatore di questo nome è stato ripescato a Budapest: ma pare accertato il suo *alibi* — benchè, strana coincidenza, s'assomigli moltissimo all'arciduca Francesco Ferdinando.

Merita, per la sua singolarità, essere rammentata l'ipotesi lanciata dalla *N. F. Presse*, secondo la quale potrebbe anche — più che d'un vero delinquente — trattarsi d'un pazzo, di un megalomane, che abbia in buona fede creduto di essere diventato l'arciduca ed abbia esercitato il suo morboso contagio sulla famiglia Husmann.

L'ipotesi della *Presse* si basa sul presupposto che la dote della Husmann sia molto minore di 40,000 marchi, e che perciò un vero delinquente non avrebbe avuto la costanza di sciupare due anni per un guadagno meschino — non corrispondente almeno ad un piano così complicato e rischioso.

Un appello alla pace

La Lega per la pace e l'arbitrato estende le sue operazioni. Dopo avere coi Congressi interparlamentari e colle sue adunanze occupato gran parte dell'Europa, adesso, con una buona volontà sempre rispettabile anche se non dovesse ottenere che risultati meschini, tenta d'introdurre la pace fra i popoli dell'Oriente.

Un appello, firmato dall'infaticabile presidentessa, la baronessa austriaca Berta de Suttner — autrice del Romanzo *Abbasso le armi!* — scongiura i popoli orientali ad entrare nella colleganza dei pacifici, perdonando ai conquistatori occidentali che hanno sprezzato le religioni, le leggi, i costumi del Levante.

La baronessa constata — e qui ha ragione — che i Sovrani d'Europa non vogliono la guerra, che un vento di pace spira dappertutto. Ed essa fa appello ai Sultani, agli sceicchi, ai letterati, ai medici, ai poeti d'Oriente perchè lavorino per la pace.

L'appello conclude invocando l'aiuto di tutte le donne del mondo e particolarmente delle orientali.

Quante però di costoro, vissute nell'ignoranza degli harem sanno leggere?

In ogni modo... pace in terra agli uomini di buona volontà!...

I libri di testo

La Commissione pei libri di testo per le scuole terminerà i suoi lavori prima della fine del mese.

La Commissione si aduna tutti i giorni al ministero dell'Istruzione.

Il collare a Verdi

Si parla nuovamente della probabilità che S. M. il Re conferisca il collare dell'Annunciata a Verdi, in occasione del suo 85° genetliaco, che ricorre nel prossimo ottobre.

Una gravissima disgrazia
nella marina tedesca
La morte di un duca di Meklemburgo

Berlino 22. Stamane la torpediniera tedesca R. 26 urtò dinanzi al porto di Cuxhaven l'imbarcazione da guerra *Janal*, che affondò.

Il comandante, duca Federico Guglielmo di Meklemburgo e sette marinai annegarono.

(Il duca Federico Guglielmo di Meklembourg Schwerin, luogotenente di vascello della marina tedesca, era nato a Schwerin il 5 aprile 1871, ed era fratello del granduca Federico Francesco III.)

I disordini di Melzo

Avendo i carabinieri arrestato a Melzo due degli scioperanti dello stabilimento di conceria pelli della ditta Casanova, si determinò un gran fermento in paese. Altri operai e molte donne infransero a sassate le invetriate della conceria reclamando la liberazione degli arrestati. Mentre i carabinieri stavano per tradurre questi alle prigioni mandamentali di Cassano d'Adda, furono fatti segno a una fitta sassaiuola, cui peraltro si sottrassero, arrivando a trascinar via gli arrestati.

Allora gli scioperanti percorsero il paese gridando dei viva ed abbasso.

Alle 17 giunsero da Milano il delegato di P. S. signor Villa col tenente Gonelli dei carabinieri e tosto intimarono lo scioglimento dei gruppi di dimostranti; non furono obbediti e allora precedettero ad un arresto.

Ciò inveleni la folla che s'avanzò compatta per liberare l'arrestato nella piazza presso la caserma.

La forza con le baionette inastate respinse la folla da cui partirono sassate ed allora fu ordinato il fuoco. Tre persone caddero ferite; tal Neri mendicante del luogo colpito in pieno petto da una scarica a mitraglia spirò poco dopo in un'osteria; tal Prino fu colpito al ginocchio ed alla coscia destra, un altro alla coscia sinistra. L'altra notte venne operato un altro arresto.

Per Melzo sono partiti da Milano altri nove carabinieri.

L'eccitazione in paese è enorme.

La tragedia è l'epilogo di una tensione di rapporti fra la ditta Fratelli Casanova, esercente una conceria di pellami, con una ventina di operai e con la popolazione.

Lo sciopero risale a due mesi fa, in seguito al licenziamento di un operaio socialista che faceva propaganda.

Una dichiarazione di Gabriele D'Annunzio

Gabriele d'Annunzio, che si trova a Roma, ha confermato che se la Camera annullerà la sua elezione, egli non si ripresenterà affatto agli elettori, e non correrà nemmeno l'alea di un eventuale ballottaggio.

L'insurrezione delle Indie

Si ha da Londra:

La preoccupazione pegli avvenimenti nelle Indie va aumentando.

Il ministro della guerra ha tutto disposto per l'invio di altri colossali rinforzi di truppe.

Un dispaccio del *Central News* dice che tutto l'esercito anglo-indiano è mobilizzato.

Vi sono sintomi bellicosi anche nell'Afganistan.

—

Londra, 22. In seguito alla notizia della disfatta del generale Jeffreys, la Regina ha diretto al viceré delle Indie il seguente telegramma:

«Sono profondamente afflitta della perdita di tanti bravi ufficiali e soldati e desiderio sapere quale è lo stato dei feriti. La condotta delle truppe fu ammirabile.»

Dispacci giunti ieri si considerano qui come un buon sintomo.

Un agente politico è riuscito a trattare con una parte dei Mohmand, quelli designati sotto il nome di Lower Mohmand.

Questi dovranno versare 5000 rupie e deporre tutte le armi dentro 7 giorni.

D'altra parte il generale Westmacoll che operava nella regione del Peshawar, risalito verso il nord, è riuscito ad entrare in comunicazioni ottiche col generale Blood.

Il generale Jeffreys poi, per non restare sotto il colpo ricevuto, ha attaccato sabato il nemico con 4 cannoni e 15 compagnie di fanteria ed è riuscito a impadronirsi del villaggio di Damodota, ma poi per lo stragrande numero dei nemici sopragiunti dovette ripiegarsi. La ritirata avvenne in buonissimo ordine.

Terribile collisione al porto di Fiume
Venticinque annegati

Da Fiume si annuncia in data del 21 ore 20:

«Mentre il piroscafo *Ika*, della Società ungaro-croata, proveniente da Cirquenizze e Novi, entrava alle 18 e mezzo nel porto, venne a collisione col piroscafo inglese *Thiria*, che ne usciva. Il cozzo fu tremendo. L'*Ika* colò a picco. Si calcola che vi sieno una ventina di morti. L'opera di salvataggio continua».

Ore 23.30 — Il cozzo avvenne all'altezza della Lanterna. A bordo dell'*Ika* vi erano trenta passeggeri e 9 uomini d'equipaggio. Ne furono finora salvati 14; gli altri 25 si ritengono tutti perduti. Finora non fu pescato nessun cadavere. Il comandante dell'*Ika*, Forenbacher, venne arrestato Il piroscafo *Thiria* proseguì il suo viaggio per Venezia; perciò l'autorità spiccò un telegramma alla Capitaneria di porto di Venezia chiedendo la cattura del piroscafo inglese. Il terribile avvenimento ha gettato la città nella costernazione.

Le rive e i moli sono zeppi di popolo. Tutte le autorità gareggiano nel prestarsi per il salvataggio».

Ore 23.40. «A bordo dell'*Ika* si trovavano 70 persone tra passeggieri ed equipaggio. Di queste ne furono salvate 18. Tra i periti vi sono due sacerdoti».

—

Fiume 22.

Il battello a vapore *Ika* fa i viaggi regolari da Fiume a Portorè; aveva a bordo un capitano, due timonieri, quattro marinai, un macchinista, un fuochista ed un cameriere.

Pur troppo non si conosce ancora il numero dei passeggieri; il capitano crede che fossero 58, un timoniere dice che erano 42. Si conferma che non ne furono salvati se non quattordici.

Dell'equipaggio si sono salvati il capitano Forenpocher, che è agli arresti, il cameriere di bordo, il fuochista, il macchinista, il cuoco e due marinai. Fra i passeggieri salvati vi sono la signora Celligoi moglie del nostro vicecapitano, il professore di teologia all'Università di Vienna Kopallic ed il generale Nemicic.

L'urto è stato formidabile. Fu tagliata quasi netta la prora dell'*Ika*.

Durante la giornata le numerose barche della capitaneria furono occupate a pescare i cadaveri dei naufraghi. Alcuni ne furono trovati molto lontani dal luogo del disastro, trasportati dalla corrente.

Avvengono scene strazianti di persone che riconoscono i loro cari.

Cronaca Provinciale

Esposizione di Pagnacco

La visita del Prefetto

Chiusura e premiazione

Ad eccezione di domenica, il tempo ha favorito l'Esposizione che fu molto frequentata lunedì 20 settembre, abbastantemente anche l'altro ieri, scarsamente jeri.

Il Prefetto comm. Segre e il maggiore dei R. R. Carabinieri visitarono l'Esposizione jeri mattina, e poi furono invitati a pranzo in casa dal V.P. ing. G. B. Rizzani.

—

La chiusura dell'Esposizione seguì alle ore 15.

Prima e dopo la chiusura suonò la banda di Feletto Umberto, che in precedenza aveva suonato alcuni pezzi in piazza Plebiscito.

La cerimonia della chiusura ebbe luogo nel cortile adibito all'Esposizione della casa del signor Carlo Rizzani.

Il pubblico che vi assisteva non era molto numeroso, e nella sua grande maggioranza era composto di contadini, specialmente espositori.

Sopra apposita tribuna presero posto le signore Elisa Gennari, Leonilde Rizzani, Linussa, march. Colloredo, Romano ved. Dal Torso, Turchetti, signora e signorine De Toni, contessine Colombatti, signorine Billia, De Longa, e poche altre delle quali ci è sfuggito il nome.

Vi erano poi il Prefetto, il Maggiore dei R. R. Carabinieri, l'ing. Gio. Batta Rizzani V. P. dell'Esposizione, l'avv. G. B. Billia, presidente della Giuria, il sindaco di Pagnacco sig. Loi, l'avv. cav. Perissutti, il sig. Pasquale Burelli, il prof. cav. Grion ed altri.

Altri membri del Comitato e delle Giurie si trovavano pure presenti, ma erano sparsi fra gli spettatori.

Abbiamo visto i segretari sig. cav. dott. G. B. Romano e De Longa, il nob. dott. Gustavo Colombatti, che faceva da cerimoniere, i signori Leonardo Rizzani, Carlo Rizzani, Biagio Pecile, co. Orgnani Martina, A. Feruglio, co. Daniele Florio, Turchetti ed altri.

Il V. P. ing. Gio. Batta Rizzani ringraziò il Prefetto di aver onorato la chiusura dell'Esposizione con la sua presenza, e cedette subito la parola all'avv. G. B. Billia, presidente della Giuria.

L'avv. Billia con breve ma efficace discorso spiegò gli scopi che si prefiggono queste « Esposizioni di emulazione fra i contadini », constatando come in ciascuna delle due che seguirono la prima, tenutasi nel Castello dei conti Brazzà, si ebbero a constatare sensibili progressi.

L'avv. Billia spiegò poi il metodo seguito dalla Giuria, e chiuse facendo rilevare ai contadini che queste esposizioni dimostrano come e quanto i proproprietarî si occupino per migliorare le condizioni dei lavoratori della terra.

—

Finito il discorso l'avv. Billia fece la chiama dei premiati.

Il primo premio fu consegnato dal Prefetto, gli altri dal V. P. ing. G. B. Rizzani.

La chiama fu fatta per classi, come sono segnate nel programma.

Ci sarebbe impossibile di trascrivere tutti i nomi dei premiati, che occuperebbero uno spazio maggiore di tutte le colonne del nostro giornale prese insieme. Ci limitiamo perciò a qualche indicazione.

CLASSE I.

Coltivazioni speciali

Viti, alberi fruttiferi, gelsi e vimini.

Canciani Leonardo, Plaino, impianto vigneti, diploma di merito.

Comessatti Giacomo, Tavagnacco, impianta e coltura viti, id.

Nadalutti Pietro, Azienda co. Florio in Cavalicco, vivai e ortaggi, med. argento del Ministero.

Morandini Antonio, Monastetto, vigne gelsi e vivai, med. argento del Comitato.

Rosin Antonio, agenzia co. Asquini di Fagagna, frutteto, med. argento del Ministero.

Azienda nob. Marianna Rinoldi, rappresentata dall'agente Umberto Calice in Fontanabuona, vigneti, med. argento Comitato.

Leonardo Rizzani, impianto vigne, Pagnacco e Feletto Umberto, id.

Ing. G. B. Rizzani, vigne e ortaglie, med. bronzo del Ministero.

Loi Pietro, coltura viti e frutteti. Pagnacco, med. bronzo del Comitato.

Pascolini G. B, coltura gelsi, Tavagnacco, id.

Chiarvesio Gabriele, vigneto, Fagagna, id.

Cimello Bonifazio, Fagagna, vigna e vivai, menzione onorevole con lire 5.

Pecile Luigi, detto Mestron, id. id.

Pecile Luigi, detto Onorat, id. id.

Ebbero pure menzione onorevole:

Cremese G. B. e Comelli Antonio di Molinis, per vigne; Carnelutti dott. Silvio di Adorgnano per vigne; Campeis cav. G. B. id.; Feruglio Angelo, Feletto Umberto, id.

Coltura ortaggi

Di Brazzà co. Cora, ortaggi, diploma di merito.

Nardone Pietro, Fagagna, per asparagi, medaglia bronzo del Ministero.

Mattiussi Antònio, Fagagna, Ortaggi uva e frutteto, menzione onorevole e lire 10.

Innesti riusciti di fruttiferi viti e gelsi

Liva Romano, Pagnacco, innesto e apicoltura, menzione onorevole e lire 7.

Bertoldi Domenico, Ara, menz. onor. e lire 3.

Zampa Lod. Pagnacco, menz. onor. e lire 3.

Picogna Santo, Plaino, menz. onor. e lire 5.

Vivai e gelsi

Del Fabbro Francesco di Leonacco, menz. onor.

Zampa Pietro di Pagnacco menz. onor. lire 5.

Lizzi Giuseppe di Martignacco, menz. onor.

Lorenzon Fortunato, menz. onor. e lire 10.

Santi Vincenzo di Tricesimo, Ronchi Antonio di Fagagna, Bertoli Vincenzo di Fagagna, menz. onor. e lire 5.

Pietro Francesco di Fagagna, med. di bronzo.

CLASSE II.

Igiene — Case rurali — Economia domestica.

Mattiussi Luigi, Fagagna, med. argento.

Pittolo Valentino, Plaino, menzione onorevole e lire 5.

Cossutti Giuditta, Pagnacco, lire 3.

Trevisan Maria, Pagnacco, lire 3.

CLASSE V.

Prodotti (animali) Latterie

Latteria di Fagagna

Medaglia d'argento per formaggio di due anni e per formaggio fabbricato nel marzo 1897.

Latteria di Martignacco

Medaglia di bronzo per formaggio fabbricato nel marzo 97.

Latteria di Tricesimo

Medaglia di bronzo — per formaggio fabbricato nel novembre 95 e nel marzo ed aprile 97.

Latteria di Cavalicco

Menzione onorevole per campioni formaggio faabricati nel marzo 97.

—

Sig.ª Freschi Giacomo di Pagnacco. Menzione onorevole per formaggi fabbricati nel 1897.

—

Sig. Lesa Rosa di Faugnacco. Menzione onorevole per formaggio vecchio pecorino.

CLASSE VI.

Piccole industrie domestiche e lavori donneschi

Le scuole riunite di merletti, fondate dalla con. Cora di Brazzà, ebbero diploma d'onore.

La scuola complementare per lavori femminili di Tricesimo, medaglia di bronzo.

Le scuole di Feletto Umberto, Moruzzo e Colloredo di Montalbano per lavori, menzione onorevole.

Le scuole di Martignacco e Ceresetto per l'insegnamento agrario, menzione onorevole.

Furono premiate con menzione onorevole e denaro Tuzzi Alpina, Tricesimo per un busto; sorelle Ottorogo, idem. per ricami; Missittini Matilde e Fides, idem; Chittaro Rosina, Pagnacco, per cucito; Anzil Luigia, Tricesimo lavori in maglie, e altre 18 per lavori diversi.

—

Della mostra bestiame (classe VII) abbiamo parlato jeri.

Mostra Cinegetica

Parecchie furono le onorificenze conferite agli espositori di questa mostra.

Notiamo fra le altre la menzione onorevole conferita alla ditta Olinto Gigante (successore De la Fondèe) per armi e utensili da caccia, alle sartorie Zompicchiatti e Libero Grassi, al sig. Giuseppe Rea, ai cappellai Fanna e Livotti.

—

La premiazione durò circa un'ora e mezzo, e subito dopo l'esposizione fu chiusa al suono della Marcia reale.

Prefetto, comitato, giuria, espositori e pubblico uscirono dai locali dell'Esposizione e si sparsero per il paese o ritornarono alle loro case immediatamente.

Il Prefetto, il Maggiore dei R. R. carabinieri, il Comitato dell'Esposizione e parecchie altre persone, si recarono al *Caffaro*, ove si portò pure la banda di Feletto che suonò alcuni pezzi.

Il Prefetto ed il Maggiore dei R. R. carabinieri si trattennero però solamente il tempo necessario per far attaccare il cavallo, e preso gentilmente congedo da tutti i presenti e da tutti rispettosamente salutati, se ne ritornarono a Udine.

—

Anche la terza «Esposizione di emulazione fra i contadini» è ora finita.

In complesso l'Esposizione riescì inferiore alle due precedenti per quanto riguarda il numero degli oggetti esposti, ma si rilevò — come ben disse l'egregio presidente della Giuria — un progresso molto confortante per quanto concerne il miglioramento della maggior parte degli oggetti stessi.

Quest'anno si ebbe poi la novità della « Mostra cinegetica » che, essendo la prima, riuscì molto bene.

Ed ora a rivederci alla « quarta esposizione di emulazione » a Tricesimo.

Le onorificenze per la mostra cinegetica

si potranno ritirare dal prossimo lunedì alla sede dell'Associazione agraria friulana.

DA CORDOVADO

Visita all'Esposizione Internazion. d'aratri

Ci scrivono in data 21:

Ebbi giorni sono un po' di tempo per poter visitare l'esposizione internazionale degli aratri, indetta dal solerte ed intraprendente Circolo Agrario di San Vito.

Nell'ampio cortile delle scuole comunali ed in una vasta sala al piano terreno del solido edificio, ove apprendono i primi rudimenti dell'istruzione popolare le future speranze della patria, si presenta alla vista del visitatore, una ricca e svariata raccolta di macchine, di aratri, e d'altri attrezzi rurali, della più recente invenzione, pratica ed economica.

A parte la modestia, sono certo di non essere in errore, quando affermo che l'odierna mostra ad onore del Circolo agricolo S. Vitese è pienamente riuscita; sia per la quantità degli espositori, come il grande concorso degli intenditori che hanno presenziato le prove pratiche dei singoli aratri sui terreni gentilmente concessi dai sigg. Rota e Gattorno, come pure dal continuo affluire nel recinto ove oggi sono esposti.

Il vivo interessamento dimostrato da tutti i più intelligenti agricoltori di questa vasta plaga della provincia, non ultima nell'attività e nell'applicazione d'ogni più recente metodo e sistema agricolo utile e produttivo, per tale buona iniziativa, nonchè la soddisfazione vantaggiosa da tutti provata nell'esame, e nei pratici risultati ottenuti dalle singole macchine agrarie, ci è conferma del nostro asserto; ed è ben meritato premio delle tante cure prese per la buona riuscita dell'esposizione, dagli egregi signori componenti la Direzione del Circolo Agricolo S. Vitese.

Ed ora un breve cenno delle ditte esponenti, e degli attrezzi più interessanti esposti.

La ditta G. Secondo di Verona presenta una bella Seminatrice Haltensis, svariati aratri, vomeri, polimoveri in acciaio.

Un bellissimo aratro Bäcker fu venduto al sig. L. Brunetta, sindaco di Azzano.

La ditta G. Greiner e C. di Bologna si presenta pure con un ricco e svariatissimo assortimento di aratri in acciaio di perfetta ed accurata lavorazione. L'ing. L. Farina di Verona e Ferrara, ci presenta una serie d'aratri che si fanno notare per la loro leggerezza senza perciò esser meno robusti degli altri per l'accurata loro costruzione e per la qualità del materiale.

Bellissimi pure e da prendersi in considerazione sono gli aratri Sack per vigneti, di facile maneggio e consigliabili ai cultori del vigneto.

Il *clou* poi della mostra ce lo dà l'intraprendente casa Bal e Edward colla numerosa raccolta delle sue produzioni. Essendo la mostra esclusivamente indetta per gli aratri, la ditta suddetta, oltre a questi attrezzi ha voluto regalarci gratuitamente, sostenendo però essa non poche spese, una vera esposizione d'altri macchinari agricoli, dichiarandoli fuori concorso.

In vero ne va data lode a questa spettabile casa di costruzioni d'attrezzi agricoli, per la larghezza con cui ha voluto esporre i suoi prodotti senza risparmio di spese, facendosi inoltre rappresentare da due intelligenti persone, compiacentissime, sempre pronte a dare colla massima cortesia tutte quelle spiegazioni e dettagli necessari al povero profano che li chiedeva. Notai uno sveeciatoio di assoluta novità, pratico per il semplice maneggio, e per l'esattezza del complicato lavoro di mondatura del grano. Un molino meccanico per grani, Diversi tipi di trinciaforaggi. Varie erpici; la più notata, la *Morgan*, una seminatrice che si può chiamare la favorita degli agricoltori; una sfalciatrice, l'ideale Beriny e tante altre novità.

E qui faccio punto a questa mia lunga tiritera, augurando per il bene e per l'interesse dell'agricoltura della nostra piccola patria, che in ogni distretto sorga un Circolo agricolo ispirato da buone iniztative e da alti ideali come quello di S. Vito al Tagliamento.

Rg.

DA FORNI DI SOPRA

Il 20 settembre

Ci scrivono in data 21:

Anche a Forni di Sopra si festeggiò il 20 settembre. Molte case imbandierate. Alla sera all'Albergo « alla Rosa » del quale è proprietario l'egregio sig. Francesco De Pauli; si preparò un banchetto che non potrei descrivervi come venisse servito inappuntabilmente.

Allo sturare delle famose bottiglie del Valpolicella non mancarono i brindisi.

Il primo fu quello dell'egregio Sindaco sig. Pavoni; poi parlò il vice ispettore forestale sig. Martina; bellissimo quello del vostro concittadino sig. Pesavento; il cav. Chiap, parlò molto bene sul potere temporale dei papi; l'egregio e tanto simpatico dott. Ruggero Zattiero rispose brindando alla salute del segretario comunale, che combattè nel 66 con Garibaldi.

Tutto il paese di Forni era rappresentato; vi erano i signori Damiano Antoniacomi, Gismano Pietro, Noè De Pauli, Pascoli-Candotti, l'ufficiale di Posta sig. Pavoni, nonchè quella macchietta dell'agente daziario sig. Coletti.

Ad iniziativa poi del signor Giuseppe Tabacco, viaggiatore della Tipografia editrice Francesco Pellarini di S. Daniele, alla chiusa del suo brindisi — affinchè questa giornata resti impressa ai poveri del paese, — si raccolsero L. 20,00 circa che furono versate a mani del sig. Sindaco, incaricandolo di dispensarle ai più bisognosi.

Durante l'allegro simposio regnò il buon umore; i convitati si separarono alle ore 2 dopo la mezzanotte.

Un bravo di cuore a chi fu l'iniziatore.

DA SPILIMBERGO

Il 20 Settembre — Telegrammi

Banchetto

Ci scrivono:

In occasione della ricorrenza del 20 settembre da questa Giunta municipale venne spedito il seguente telegramma:

Generale Ponzio Vaglia
Aiutante di campo di S. M.
Verona

Ogni ricordo nazionale e specialmente quello dell'unione all'Italia della sua capitale stringe i legami del popolo italiano e della monarchia plebiscitaria.

Sindaco

A questo telegramma venne così risposto:

S. M. il Re m'incarica di ringraziare dei patriottici sentimenti espressi nel dispaccio inviatogli nella ricorrenza odierna. *Ponzio Vaglia*

Venne pure così telegrafato al sindaco di Roma:

« Nell'aurora del 20 settembre questa terra friulana saluta la sua eterna Capitale al grido: Onore e gloria a Roma. »

Alla sera nell'*Albergo* del signor De Rosa venne tenuto il tradizionale banchetto.

Parlarono applauditissimi i signori Del Bon, Concari cav. Francesco, e cav. Merlo.

Venne pure da questa Giunta Municipale elargita la somma di L. 50 da distribuirsi ai poveri del Comune.

DA CICONICCO

Terremoto

Ci scrivono in data 22:

Ieri verso le quattordici si avvertì una leggera scossa di terremoto preceduta da rombo.

DA TALMASSONS

Un bambino sotto un carro

Ieri l'altro il bambino Romano Olivo di Antonio, d'anni 7 circa, mentre stava con un suo coetaneo su di un carro carico di biada, cadde accidentalmente ed andò a finire sotto le ruote del carro stesso, che gli causarono la rottura di una gamba. Chiamato d'urgenza il medico, questi gli mise a posto subito la gamba.

DA S. DANIELE

Il venti Settembre

Ci scrivono in data 21:

Ho letto su queste stesse pagine un piccolo cenno delle feste pel venti settembre nel nostro paese. Davvero che, se non temessi di abusare della pazienza dei cortesi lettori, vorrei descrivere minutamente la grandiosa commemorazione, che ha lasciato negli animi di tutti una grata e perenne memoria.

Mai, come ieri, S. Daniele ha dimostrato quanto nei suoi cittadini sia vivo il sentimento della Patria!

Il discorso del nostro egregio sindaco sig. Rainis dottor Nicolò e quello del presidente dei Reduci, sig. Barone Toran de Castro, furono veramente eletti ed applauditi.

Al banchetto poi tenuto all'*Albergo d'Italia* alle ore 13, gli evviva ed i brindisi si seguirono con una *verve* meravigliosa.

E mi piace fra gli altri dirvene uno improvvisato dal simpatico ottuagenario sig. nob. cav. Farlatti dott. Valentino, che suona così:

« Sono il più vecchio di tutti Voi, Egregi signori, perchè mi pesano già sulle spalle 79 quaresime e mi avvicino a gran passi all'ottantesima.

Con tuttociò, trovandomi in mezzo a tanti miei ottimi concittadini, riuniti qui tutti in questo lieto e fraterno simposio per festeggiare la caduta di un potere, la di cui storia fa rabbrividire ogni vero e buon italiano, azzardo io pure a fare un brevissimo brindisi.

Eccolo: Brindo di cuore alla salute di tutti voi, ma specialmente ai valorosi, agli eroi, ai martiri che col loro sangue riconquistarono all'Italia la propria Capitale, che per i suoi artistici monumenti e per l'antica ed attuale grandezza fu, è e sarà mai sempre invidiata ed ammirata da tutti i popoli civili.

Io non dubito che la nostra amata Italia si manterrà sempre *una* e *libera*, e confido che cotesta sospirata ed ottenuta libertà non si convertirà giammai in licenza, in dissidi, in partiti avanzati, e peggio ancora in guerre civili, che indubbiamente causerebbero danni enormi alla nostra grande nazione.

Ciò detto, vi invito tutti a fare con me un *evviva* alla Breccia di Porta Pia ed a Roma intangibile! »

Il banchetto venne anche onorato dalla presenza di un vero bouquet di signore e signorine che colle lepidi parole, colle eleganti toilettes e i capricciosi cappelli diedero alla festa un carattere veramente geniale.

Riuscitissime le gare del tiro a segno e splendida la fiaccolata preceduta dalla Banda che diede prova, oltrecchè di bravura, anche di forti polmoni e.... di gambe robuste.

E le elargizioni ai poveri, e la distribuzione dei premi, e la fantastica illuminazione di tutto il paese e il tempo splendidissimo, mi farebbero ancora a lungo parlare se, contro la mia promessa, non avessi anche troppo abusato della vostra cortesia.

Termino quindi inneggiando alla nostra bella Italia e a S. Daniele che vorrete onorare della vostra desiderata presenza domenica prossima.

Arrivederci. *Gino*

—

Ieri, nel riferirvi la grave disgrazia dei due bambini, vi dissi chiamarsi uno dei feritori Fracasso, mentre altro corrispondente vi diceva chiamarsi Biasutti, si è che il Biasutti (vero cognome) viene generalmente chiamato mi pare Fracasso o Fracassi.

Tanto per regolarità.

Ancora sulla grave disgrazia di domenica

Ci scrivono in data 22:

Sulla grave disgrazia occorsa Domenica abbiamo questi altri particolari:

Fu qui il giudice istruttore dottor De Sabbata, il dottor Pitotti e il cancelliere Tacchetti per visitare il bambino Locatelli Daniele ricoverato all'ospitale.

Il Locatelli al mattino era senza febbre e si presentava un po' migliorato quantunque non ancora fuori di pericolo.

Raccontò il fatto con precisione e dice appunto che appena il Biasutti spianò nella cucina il fucile contro di lui, egli lo avvertì che poteva essere carico, ma il Biasutti insisteva dicendo che non lo era, e così mentre il Locatelli fuggiva dalla porta, il colpo partì ferendolo al lato sinistro del torace subito dietro la spalla.

Il Biasutti appena successe il fatto, cadde in tutte le disperazioni, voleva uccidersi e domandava perdono al povero Locatelli, che dice di averglielo concesso pienamente.

Il Locatelli è un bravo e simpatico ragazzo di 12 anni, non si preoccupa molto del male e domandava al proprio zio Carlo, appena giunto da Udine, se gli avesse portato dei regali.

Il dottor Pitotti, coadiuvato dal chirurgo curante dottor Sachs, procedette alla perizia del ferito Dietro alla spalla sinistra questa presenta una larga breccia nella quale possono penetrare tutte le dita della mano, ed il fondo di questa cavità è costituito dalla scapola fratturata.

I proiettili e la borra furono estratti dal dottor Sachs ancora la sera dell'accaduto a due dita dalla colonna vertebrale in alto.

Fu ben fortunato il Locatelli di essere ricoverato nell'ospitale di S. Daniele, dove il dott. Sachs gli presta intelligenti ed assidue cure, mettendo a profitto tutto quello che la scienza suggerisce in questi gravi casi.

I medici sono d'opinione che alcuni proiettili abbiano deviato, ferendo la pleure del polmone, perchè il povero Locatelli ha anche qualche spurgo di sangue.

Facciamo voti che il bambino abbia a superare felicemente la ferita e che sia ridonato presto guarito all'affetto dei parenti.

La popolazione è impressionata molto del grave accidente.

DA RIVIGNANO

Ferimento in rissa

Giorni sono certo Toso Antonio del luogo venne a contesa con Lupieri Sante, pure di Rivignano, e nella colluttazione il Toso gettò a terra il suo avversario, che cadendo riportò una lussazione alla clavicola sinistra, guaribile in non meno di 20 giorni.

Ringraziamento

La famiglia Beltrame vivamente commossa per le tante manifestazioni di parenti, amici e conoscenti, nella luttuosissima circostanza dell'atroce perdita del loro amatissimo Zaccaria, esprime a tutti le più sentite azioni di grazie.

Sarà per essa indimenticabile la nobella prova di amicizia con cui vollero condividerne così acerbo dolore.

S. Michele al Tagliamento 22 settembre 1897

Dal confine orientale

Cose ferroviarie

Il capo del movimento della ferrovia Meridionale comunica ai giornali di Trieste:

Per corrispondere al desiderio del pubblico, a datare dal 1 ottobre partirà dalla Stazione di Trieste ogni giorno alle 5.50 ant. un treno passeggieri accelerato, diretto a Nabresina, il quale, senza scambio di vagone, verrà aggiunto al treno misto N. 1018, diretto a Gorizia.

Questo treno, quando sarà attivata la congiunzione diretta coll'Italia, via di Cervignano, servirà quale coincidenza a Monfalcone per i viaggiatori diretti a Venezia.

I treni passeggeri 1008 e 1009 soppreranno a Bivio-Duino, e finalmente, per il prossimo inverno in tutti i treni passeggeri sul tratto Trieste-Nabresina-Cormons verrà introdotto il riscaldamento a vapore.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 23 Ore 8 Termometro 14.6
Minima aperto notte 9.5 Barometro 752.
Stato atmosferico: vario
Vento: W Pressione leggér. crescente.
IERI: Vario
Temperatura: Massima 17.6 Minima 9.
Media 13.2 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.56	Leva ore	2.6
Passa al meridiano	11.59.17	Tramonta	16.24
Tramonta	18.3	Età giorni	26

Consiglio Comunale

Nella seduta pubblica di ieri furono approvati i prelevamenti dal fondo di riserva, bilancio 1897, fatti dalla Giunta, come fu già riportato.

In seconda lettura fu approvata l'assunzione a mutuo della Cassa di Risparmio di Udine di L. 785,797.18 per estinguere il residuo debito verso la Cassa di Risparmio di Lombardia.

Fu approvato il Conto consuntivo 1896 del Comune.

Il cons. Sandri osservò che si dà sempre un sussidio al Teatro Sociale. Gli fu risposto che il sussidio è dato dalla commissione delle Corse con i denari elargiti dal Municipio per quello scopo.

Il cons. Sandri rispose che durante la discussione del preventivo, egli proverrà che i denari stanziati per le Corse non andranno a servire ad altri scopi.

L'on. Morpurgo parlò sulla spesa per la lavanderia al Lazzaretto, sulla quale nulla trova a ridire.

Fu anzi favorevole a tutte le spese fatte in nome della salute pubblica, quando sieno contenute in limiti ragionevoli e dimostrate utili e loda la solerzia dell'ufficio d'igiene. Però, dice, deve fare non una osservazione, ma una raccomandazione, che, cioè, fatta una spesa la si utilizzi.

E questo, dice, perchè or sono parecchi anni il Municipio acquistò alcuni ospedali da campo a sistema Thollet per le malattie infettive, ma non furono mai sperimentati abbenchè da allora si sieno manifestate più volte epidemie in varie località del Comune.

In sostituzione del rinunciatario avv. Emilio Volpe, venne nominato l'ing. G. B. Cantarutti a consigliere d'amministrazione (1895-98) dell'Orfanatrofio Renati.

Approvata come da stampati la proposta del Comune di Verona per un'azione giudiziaria contro lo Stato per crediti del comune di Udine degli alloggi militari dal 1 gennaio 1868, rimasti insoluti per cessazione del fondo territoriale.

Approvata la sistemazione della strada e cinta daziaria fra le porte urbane Cussignacco e Grazzano.

Non venne accettata l'offerta della ditta Panfili e C. di Trieste, riguardante la copertura dei tetti del macello comunale con cartoni asfaltici.

Seduta privata

Venne promossa a maestra di grado superiore nelle scuole femminili urbane la sig. Pertoldi Emma.

La sig. Vendrame-Foramitti Elisa fu promossa maestra nelle scuole urbane femminili di grado inferiore, e la sig. Fior Cornelia venne nominata a maestra rurale.

Tassa sulle vetture private e domestici

Con decreto 16 corr. n. 22870 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suppletivo II che fino da ieri venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

Le scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e dicembre.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Società Dante Alighieri

Fra le persone alle quali il Comitato Udinese della « Dante Alighieri » ha diretto speciale ringraziamento per il loro utile concorso nello spettacolo del XX settembre, va aggiunto anche il prof. Giuseppe Ruo (Stabilimento Agro — Orticolo), per i fiori donati e per il gratuito uso delle piante che adornavano la scena.

Echi del XX Settembre

Ci scrivono:

Abbiamo intese molte conferenze sul XX Settembre, ma, possiamo dirlo senza tema di errare, che quella del Ministro Evangelico, sig. Gandolfi, fu veramente bella e rispondente allo scopo.

L'affollato uditorio lo ascoltava col più religioso silenzio. La sua parola limpida e appassionata, il suo dire purgato, l'accento marchigiano puro, la frase incisiva lo rendevano carissimo. Dire in poche parole la sua conferenza, sarebbe guastarla.

Ebbe voti veramente indovinati e riscosse lunghi e calorosissimi applausi ripetute volte.

Quando poi svelò le furberie del prete, il mezzo di sventarle; quando invocò a nome del patriottismo l'abolizione della legge sulle guarentigie e fece voti che venisse abolito il 1° articolo dello Statuto; quando infine rivolse un saluto alle terre irredente, le ovazioni giunsero al delirio.

Finita la conferenza un triplicato battimano salutò il simpatico oratore e molti corsero a stringergli la mano congratulandosi.

Per la città tutti parlavano del sig. Gandolfi e della sua conferenza e anche al Teatro Minerva avevano tutti elogio pel bravo conferenziere.

Noi ci rallegriamo col sig. Gandolfi che si rivela uomo di mente eletta e di sentimenti puramente e schiettamente liberali. Ma ci auguriamo di vedere stampata la sua bella conferenza come grato ricordo di un tanto giorno.

Alcuni Udinesi

Ritorno delle truppe

Congedamento della M. M.

Ieri l'altro, colla rivista generale passata alle truppe del V corpo d'armata, venne sciolto il campo delle manovre.

Il 43° battaglione della Milizia Mobile appartenente a Udine arrivò ieri sera alle 17.51 a Treviso, da dove ieri sera stessa ripartì alle 19.40 per Udine.

Stamattina arrivarono 384 congedati ed alla stessa ora giunsero pure le truppe del 26° fanteria.

I richiamati della Milizia Mobile verranno congedati domani, e quelli per l'Istruzione delle classi 1868 e 1872, incorporati nei corpi che presero parte alle grandi manovre di campagna, saranno congedati oggi.

In questi giorni avrà luogo pure il congedamento delle classi anziane.

Lo stato delle truppe di ritorno dalle manovre è ottimo, quantunque alcuni giornali abbiano voluto far credere il contrario. Sonvi pochissimi ammalati ed anche questi in forma leggera.

Guida del Veneto

La direzione del Touring Club Ciclistico Italiano ha diramato giorni fa ai suoi soci la *Guida del Veneto.*

Questa « Guida » porta un largo contributo alla topografia stradale della regione, e fra non molto anche all'orientamento del ciclismo touristico italiano.

Mediante la stessa si ha la comodità di sapere facilmente quale sia il grado di accessibilità ciclistica di tutte le località, e se si può attraversarle senza tema di disguidi o pericoli.

La guida elenca 1400 tronchi di strade, formanti una rete di ben 16000 chilometri con nomi di località, altimetria, misurazioni di distanze, notazioni di popolazione, posta, telegrafo, stazioni ferroviarie, tramvie ecc., nonchè 550 profili.

Il prezioso lavoro è composto di tre fascicoli compresi in una bellissima copertina con impresso in oro il leone di S. Marco, nonchè lo stemma del *Touring.*

Il lavoro è riuscitissimo sotto ogni rapporto, e ne va fatta lode alla Direzione Generale del *Touring*; ed in ispecial modo al capo-sezione strade sig. Luigi Vittorio Bertarelli, che compilò la suddetta guida, raccomandabile non solo ai touristi, ma a tutti coloro che con qualsiasi mezzo di locomozione percorrono le strade Venete.

Smuk

Revoca di Mandato Generale

Cessato il motivo per cui il sotto firmato rilasciava alla propria figlia Colombatti Antonietta-Maria Mandato Generale nel giorno 6 dicembre 1894 atto Barnaba di Udine al N. 4551-2992 registrato in Udine il 26 dicembre 1894 al N. 1029, così con il presente viene quest'oggi dal sottoscritto revocato detto Mandato Generale, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Udine 20 settembre 1897.

Colombatti dott. Marco

Teobaldo Montico nel « Faust » a Chioggia

Un telegramma da Chioggia ci annuncia che alla prima rappresentazione del *Faust* l'egregio nostro concittadino sig. Teobaldo Montico ha ottenuto un completo successo; in tutti i pezzi egli fu applauditissimo.

Ci congratuliamo vivamente con il distinto artista.

La compagnia Gallina al Teatro Minerva

La compagnia Comica Goldoniana *Giacinto Gallina* condotta dal proprietario signor Enrico Gallina e diretta dal sig. Ferruccio Benini darà come abbiamo annunciato due rappresentazioni; la prima sabato 25 corrente con la comedia in 4 atti di Libero Pilotto *El Maestro Zaccaria* e sarà preceduta dalla comedia in 1 atto di Giacinto Gallina *Fora del Mondo.*

La seconda rappresentazione avrà luogo domenica 26 con il bozzetto drammatico di Icilio Fano *La Vigilia del Redentore*, seguirà il monologo di L. A. Montecchi *Diogene* recitato dall'attore sig. Ferruccio Benini. Chiuderà lo spettacolo *I Pelegrini de Marostega* comedia in 3 atti di Libero Pilotto.

Prezzi serali

Ingresso alla Platea cent. 80 Ragazzi e Militari 40 Loggione 40 Poltroncine 1.25 Sedia riservata 50 Studenti 50 Palchi L. 4.

Telegrammi

Lo stato d'Imbriani

Siena 22.

Le condizioni dell'infermo sono confortanti e perdurano nei momenti del risveglio. Imbriani risponde con accento non completamente spedito. Gli onor. Bovio e Barzilai si accostarono diverse volte, ottenendo delle risposte nelle quali si denotano lucidità d'intelletto e prontezza di memoria. Cominciò a risvegliarsi anche il suo ben noto spirito caustico. Questa mane, mentre un infermiere gli applicava delle sanguisughe al collo, sentendone la puntura, domandò che bestia fosse quella che lambiva la carne.

— Mignatta, — rispose l'infermiere.

Imbriani tacque un istante, poi replicò: — Mignatta, antipatica bestia; l'ho sempre paragonata all'imperatore di Germania.

Il romanzo dell'arciduca finito

Berlino, 22. La signorina Hausmann scrive da Londra di essersi spontaneamente allontanata con il suo fidanzato che la sposerà, non essendo egli nè arciduca, nè impostore. Spera che i giornali cesseranno di occuparsi dei fatti suoi.

Così finisce il romanzo, che durante una settimana appassionò tanto l'opinione pubblica tedesca.

Teatro Nazionale

Questa sera la Compagnia Reccardini rappresenterà: « Viaggi, disgrazie e fortune di Arlecchino e Facanapa. » Chiuderà il brillante trattenimento il famoso ballo: L'inondazione di Brescia.

Bollettino di Borsa

Udine, 23 settembre 1897

	22 sett.	23 sett
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98 40	98.40
» fine mese	98.55	98.50
detta 4 1/2 »	108.30	108.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329.50	329 50
» Italiane 3 0/0	307.—	307.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	495.—	497.—
» » » 4 1/2	505.—	507.—
» Banco Napoli 5 0/0	445.—	442.—
Ferrovia Udine-Pontebba	477.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	514.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	777.—	779 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	714.—	713 —
» » Mediterranee	532.—	534 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.40	105.30
Germania »	130.20	130.20
Londra	26.55	26.56
Austria-Banconote	2.21.—	2.21.25
Corone in oro	110.50	1.10.62
Napoleoni	21 05	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.97	93.75—
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 23 settembre **105.36**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si vono riceesclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.